

Primo Piano

L'emergenza

L'ira dei medici di base: lasciati soli in prima linea

Carlo Maria Teruzzi: «Perché in questi mesi non sono stati potenziati i servizi territoriali che nella prima ondata hanno mostrato debolezza?»

MONZA

di Cristina Bertolini

Malati di Covid, positivi, asintomatici, segnalazioni, tamponi, successivi tamponi... La situazione è ormai sfuggita di mano ad Ats Brianza e a farne le spese sono i medici di famiglia, sottoposti a un notevole incremento della mole di lavoro e del rischio. A tirare le somme è stato il Consiglio provinciale di Fimmg Monza (circa 200 iscritti su 500 medici di famiglia), insieme a quello di Lecco.

È fallito il lavoro di tracciamento dei pazienti sospetti e dei contatti dei casi accertati. Anche i punti tampone di Ats non tengono più il passo con il crescente fabbisogno: per un tampone si aspettano 7 giorni dalla segnalazione e la quarantena scatta tardiva. A volte i pazienti vengono contattati diretta-

mente dopo 10 giorni, in vista della riammissione a lavoro. Quindi slitta anche l'erogazione delle procedure di malattia e isolamento. Dai protocolli è difficile dedurre indicazioni chiare.

«Ci siamo trovati smarriti - spiega Carlo Maria Teruzzi, presidente Ordine dei medici Mb - a interpretare comunicazioni sovente contraddittorie, impediti a dare risposte al cittadino disorientato. Assistiamo con amarezza a tentativi assurdi e pretestuosi di screditare i medici di famiglia, imputando loro la disorganizzazione generale. Forse qualcuno si dimentica quando siamo stati

AMAREZZA

«Smarriti a interpretare comunicazioni sovente

lasciati senza presidi di sicurezza a marzo? E quanti colleghi abbiamo lasciato sul campo? Ora i medici stanno ricominciando ad ammalarsi».

In questi mesi la medicina di famiglia si sta occupando di numerosi compiti e funzioni burocratiche per colmare le carenze organizzative della sanità territoriale della nostra Regione. I medici diventano segretari di Ats, prenotando Tamponi Naso-Faringei Molecolari sopperendo alle inefficienze del sistema, con una piattaforma informatizzata sovente inagibile, lacunosa e perennemente lenta a portare a termine la prenotazione.

«Con questa pandemia - osservano i medici - sono aumentate le incombenze e i rischi di una professione di continuità con la popolazione malata, fragile e anziana. Ci chiediamo perché in questi mesi non siano stati po-



Carlo Maria Teruzzi, presidente Ordine dei medici di Monza e Brianza

damentali e che, in occasione della prima ondata, hanno rivelato tutta la debolezza organizzativa. Non possiamo più tollerare che il lavoro dei medici di famiglia rincorra carenze strutturali senza...

La medicina generale sarà, a breve, protagonista con le vaccinazioni antinfluenzali e l'esecuzione dei tamponi diagnostici, insieme a infermieri professionali e con le cooperative dei

«Non possono sballottarci da un ospedale all'altro»

In sedici dalla Brianza dovranno andare alle Unità Covid in Fiera a Milano e Bergamo

MONZA

La Regione "ruba" infermieri agli ospedali per trasferirli in Fiera. Le Unità Covid in Fiera a Milano e Bergamo riservano posti per ogni provincia. A Monza e Brianza ne spettano 16. Per ogni posto letto di terapia intensiva sono previsti 3 infermieri e un medico che, mancando, vengono direttamente prelevati dalle aziende ospedaliere lombarde: per un totale di 600 infermieri che dovranno andare in Fiera. Quindi, dagli ospedali della Brianza e in particolare da Desio verranno dirottati 48 infermieri. «Non siamo pedine di una scacchiera da spostare a proprio pia-

DONATO COSI

«Professionisti ma prima di tutto siamo uomini e donne»



Donato Cosi, segretario NurSind Lombardia

cimento - tuona lapidario Donato Cosi, segretario NurSind Lombardia - Siamo professionisti, ma prima di tutto siamo uomini e donne: non ci potete trasferire dall'oggi al domani da un ospedale all'altro, spesso anche fuori provincia, per far fronte a un'emergenza contro la quale vi sareste dovuti attrezzare già da mesi reclutando personale».

In Lombardia mancano 10 mila infermieri (1.000 in Brianza). Con gli ospedali a rischio collasso la Regione recluta (volontariamente e non) personale direttamente dai reparti, per indirizzarli nelle due strutture di Terapia Intensiva allestite alla Fiera

di Milano e alla Fiera di Bergamo, che contengono complessivamente circa 200 posti letto di terapia intensiva.

«Da giorni gli infermieri, oltre allo stress lavorativo, devono fare i conti anche con la possibilità, sempre meno remota, di trovarsi dall'oggi al domani inviati nell'ospedale Fiera di Milano o di Bergamo - prosegue Cosi - Negli ospedali lombardi non bastava il Covid a decimare le già inadeguate dotazioni organiche infermieristiche e mediche, ci ha pensato il Pirellone con un provvedimento ad hoc che non lascia scelta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Vimercate si allargano i reparti Covid

E giovedì al Trabattoni-Ronzoni di Seregno sarà operativo un centro dedicato ai potenziali infetti dove fare anche i tamponi

VIMERCATE

di **Barbara Calderola**

Si allargano i reparti Covid, altri nuovi sei degenti a Vimercate, dove i letti per malati occupati da chi lotta contro l'infezione sono saliti a 107. Tre, purtroppo, i trasferiti fra i gravi, che oggi sono 53. Si apre un'altra giornata critica fra il Tulipano rosso, che ospita i casi più difficili, la Rosa bianca, e i contagi che non diminuiscono.

Ieri, i tamponi scolastici sono stati 231 (169 su minorenni, 12 su maggiorenni, 50 per il personale), mentre il numero complessivo sale a 6.200. L'Asst che ha messo a punto modelli organizzativi ai quali guarda anche il resto del territorio è pronta per un altro salto in avanti.

Giovedì, a Seregno, apre il Centro Covid, un pronto soccorso dedicato ai potenziali infetti, l'ambulatorio punta a rispondere in modo nuovo all'emergenza e valorizza il ruolo del Trabattoni-Ronzoni, trasformandolo in



I tamponi dedicati a studenti e operatori a Vimercate ieri sono stati 231

un esempio. L'Azienda ha scelto l'ospedale di via Verdi, in particolare la Guardia medica, per accogliere il nuovo servizio. Vi si potrà accedere solo su prenotazione del dottore di famiglia per una diagnostica completa dell'infezione. Un percorso separato da quello degli altri pa-

zienti che darà risposta anche a chi ha sintomi lievi.

Al lavoro, medici e infermieri che dopo la visita tracceranno il quadro, effettueranno il tampone, prescrivendo, se necessari, altri accertamenti, e disponendo l'eventuale isolamento a domicilio. Tutto questo non farà

venire meno l'altra importante funzione ricoperta dal presidio dall'inizio della pandemia: la riabilitazione pneumologica, essenziale per superare i postumi del virus. Un punto di riferimento per i brianzoli. Al contrario della prima ondata, in questa nuova fase, solo una parte del

personale verrà distaccato a Vimercate, Seregno continuerà ad assolvere al proprio ruolo aiutando i più fragili a guarire.

«Il Centro Covid permette di gestire i contagi sul territorio sgravando l'ospedale. Contribuirà ad allentare la pressione che sta mettendo a dura prova l'organizzazione sanitaria», dice Nunzio Del Sorbo, direttore generale. Un'opzione frutto del confronto con il Comune che aveva chiesto qualcosa di più di un punto tamponi. Così ha preso forma la doppia veste del Trabattoni-Ronzoni che mantiene la vocazione riabilitativa post-polmonite e diventa uno dei primi poli diagnostici "chiavi in mano" dell'infezione al di fuori del pronto soccorso ordinario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUNZIO DEL SORBO

«Allenterà la pressione sull'organizzazione sanitaria»